

**Il Mattino**

- 1 ["Sud, non ci saranno tagli. Agevolazioni fino al 2029"](#)
- 2 [Le regole per le feste](#)
- 3 [Sannio – Vax Day con 100 dosi il via nell'area Covid](#)
- 4 [Caldaie e bus, via alla sfida anti-smog](#)
- 5 [Community Unisannio, la tombolata è virtuale](#)

Il Sannio Quotidiano

- 6 [San Pio, in arrivo 100 vaccini Pfizer](#)

Il Sole24 Ore

- 7 [Report settimanali sugli effetti dei vaccini](#)

Corriere della Sera

- 8 [Statali, arrivano le pagelle per chi lavora da casa](#)

WEB MAGAZINE**LaRepubblica**

[Università, via il divieto per iscriversi a due lauree contemporaneamente](#)

Ansa

[Università: al via posti vincitori specializzazioni Medicina](#)

Roars

[Non c'è un modello perfetto per i concorsi. Ma basterebbe poco per migliorare](#)

 Intervista Giuseppe Provenzano

Nando Santonastaso

Ministro Provenzano, partiamo dalla stretta attualità di queste ore: è vero che nella legge di Bilancio, appena approvata alla Camera, le risorse destinate alla fiscalità di vantaggio per le imprese del Sud sono state tagliate?

«Non è così, anzi – risponde Peppe Provenzano, ministro per il Sud e la Coesione territoriale -. Nella manovra, la fiscalità di vantaggio viene confermata fino al 2029 e finanziata per gli stessi importi, utilizzando minori risorse europee ma di conseguenza con maggiori risorse nazionali. Dunque, l'effetto è di un maggiore riequilibrio nel bilancio pubblico, confermando una misura che punta su un Sud che lavora e che produce come una grande priorità nazionale. E per me conta moltissimo, altro che tagli».

Una soluzione tecnica, insomma, non una revisione al ribasso delle risorse occorrenti?

«Assolutamente. L'impianto meridionalista della manovra esce rafforzato dall'esame della Commissione Bilancio della Camera. E lo stesso vale per questa rimodulazione di fondi europei del React-Eu. Prima prevedevamo di finanziarci quasi solo la decontribuzione. Ora, in piena sintonia con la Commissione, abbiamo deciso di finanziarci anche

l'allargamento della no tax area per le iscrizioni all'università, ad esempio. Per l'anno accademico 2020-21 le immatricolazioni negli atenei meridionali sono aumentate del 7,5%, dopo anni di preoccupanti segni negativi. Certo, ha influito anche la pandemia ma ad invertire la tendenza ha sicuramente contribuito questa misura. Lo considero il dato più incoraggiante dell'intero 2020».

Quanti dei 14 miliardi del React Eu andranno allora al Mezzogiorno?

«Oltre il 66%, praticamente 8,6 dei 14 miliardi assegnati all'Italia. Si tratta di un pezzo del Next Generation Eu gestito direttamente dalle politiche di coesione».

Se così avvenisse anche per il resto dei 209 miliardi del Next Generation Eu le certezze per colmare il divario del Sud sarebbero enormi. Non crede che il 34% sia troppo poco per raggiungere quest'obiettivo?

«Sì è aperto un importante dibattito su questo tema. Pezzi

«Sud, non ci saranno tagli agevolazioni fino al 2029»

► «Con i fondi europei più decontribuzioni

► «Giuste le richieste dei governatori oltre il 34% e no tax area per le iscrizioni all'università»

Ma alla fine conteranno i progetti non le quote»

BENE GLI INCENTIVI MA PER RIDURRE IL DIVARIO BISOGNA INVESTIRE DI PIÙ PER SCUOLA SANITA E MOBILITÀ

REPLICARE IL MODELLO SAN GIOVANNI A TEDUCCIO RECOVERY: ROTTA SU INNOVAZIONE MA ANCHE SUI SERVIZI

di classe dirigente meridionale stanno reclamando esattamente quella percentuale, sulla base di criteri europei di assegnazione delle risorse che, per la verità, si applicherebbero solo sugli aiuti diretti, i cosiddetti grants, pari a circa 65 miliardi, lo credo che bisogna avere un'ambizione più alta. Renderlo cioè il Mezzogiorno protagonista del complesso delle risorse che possiamo ottenere dal Recovery Fund. Il 34%, di cui si parla in bozze peraltro non ancora discusse dal governo, non era una ripartizione di risorse ma un esercizio tecnico di stima: anche con quella percentuale minima, prevista dalla legge dopo una battaglia non scontata, l'impatto economico è molto positivo, una crescita del 5% annuo. Va preso come uno stimolo a fare di più».

Fanno bene allora i governatori del Sud al completo, le associazioni meridionaliste e ora anche i deputati meridionali a sollecitare percentuali per le



IL GOVERNO Il ministro Giuseppe Provenzano in una foto di archivio

risorse al Sud ben diverse dal 34%?

«Su questo voglio essere chiaro: per me il Sud deve andare ben oltre quella quota. E non per una rivendicazione territoriale, visto tra l'altro che il Piano di ripresa e resilienza è nazionale, ma perché i fabbisogni di investimento sulle missioni concordate con l'Ue e i risultati che vogliamo ottenere sono maggiori al Sud. Ben venga la mobilitazione delle istituzioni meridionali, è un bene che i presidenti di Regione escano dai loro confini amministrativi e finalmente si parlino: ma, ripeto, la mobilitazione non va fatta sulle quote ma sulla progettualità. Io ho proposto al Consiglio dei ministri che l'obiettivo del riequilibrio territoriale non sia limitato ai progetti proposti dal mio Ministero ma perseguito ed esplicitato in ogni missione di investimento del Piano. Non solo, ma diventano anche criterio prioritario di allocazione territoriale per il raggiungimento dei risultati. Se ad esempio, si dovranno raddoppiare gli asili nido, è evidente che l'investimento si deve fare al Sud».

Non crede però che su settori strategici, dalla sanità ai trasporti, non sarà così scostato garantire maggiori risorse al Sud?

«Qui c'è un tema generale. Nel Piano dobbiamo rafforzare gli investimenti rispetto agli incentivi. Sono gli investimenti che possono ridurre il divario perché interesseranno soprattutto scuola, sanità e mobilità, tre settori in cui il Mezzogiorno deve recuperare decenni di disinvestimento. Non dimentichiamo poi che il Pnrr recepisce il Piano Sud 2030 e inoltre che per il Sud non ci sono solo le risorse del Recovery. Per il Mezzogiorno c'è un complesso di investimenti pubblici senza precedenti, anche superiori a quelli della Cassa per il Mezzogiorno: dai 73 miliardi previsti per il Fondo sviluppo coesione, l'80% destinati al Sud, di cui i primi 50 disponibili già a partire dal prossimo anno, all'aumento

F'ultimo accordo con la Sicilia, parliamo di 12 miliardi mobilitati per l'emergenza sanitaria ed economica. Insomma, quando dico che il tema su cui concentrarci non sono le risorse, non è perché non contano, ma perché stavolta ci sono. La sfida, sia a livello centrale che regionale ora è spendere, farlo bene e in tempo».

Non sarà facile considerata la scarsa capacità amministrativa del Mezzogiorno...

«Ecco perché insisto a concentrarci sulla progettualità. Prendiamo gli ecosistemi dell'innovazione al Sud, per replicare il modello di San Giovanni a Teduccio: qui si possono convogliare altri interventi del Recovery sulla digitalizzazione, la ricerca, la sostenibilità, ma anche la rigenerazione urbana, i servizi. Quanto alla capacità amministrativa, dovremmo smetterla di discutere solo di chi gestisce le risorse, perché il problema è la capacità dell'intera macchina pubblica di metterle a terra. Per questo abbiamo previsto il piano di rigenerazione amministrativa, con le 2800 assunzioni di giovani qualificati nella Pa meridionale. Per andare ben oltre il 34%, dobbiamo capire che il meccanismo del Recovery Fund non funziona per quote, ma se c'è buona capacità amministrativa e progettuale. Servono anche le riforme, però: il green deal ad esempio potrebbe portare finalmente il Sud a un ciclo integrato dei rifiuti, ma come potrà mai imparare in una Regione se non ha ancora un piano rifiuti all'altezza?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

ROMA Mentre la riapertura delle piste di sci si allontana a fine gennaio, l'Italia si appresta ad entrare nel lockdown «dolce» di Natale con l'ingresso di tutta la fascia in fascia rossa prevista per domani. Con il Viminale che dà le direttive per controlli efficaci e scrupolosi affinché i divieti siano rispettati, ma raccomanda alle forze dell'ordine buon senso e un atteggiamento «comprensivo soprattutto nei confronti delle fasce deboli». Le sanzioni previste in caso di violazioni vanno dai 400 ai 3mila euro. Con un aumento fino a 4mila euro se gli spostamenti vietati avvengono in auto o in moto.

LO SCI

Ieri i dirigenti dell'Associazione delle sciovie (Anef) hanno fatto sapere che prevedono di riaprire gli impianti di risalita in montagna non prima del 20 gennaio a causa dell'elevato numero dei contagi. Non si tratta di una decisione ufficiale, dunque, ma se gli stessi operatori del settore danno per certo il prolungamento della chiusura della loro attività sembra davvero difficile che si possa tornare a praticare sci alpino a breve.

I CONTROLLI

La circolare trasmessa ai prefetti da Bruno Frattasi, capo di Gabinetto del ministro dell'Interno Luciano Lamorgese, raccomanda «la consueta puntuale attenzione nell'assicurare la predisposizione di efficaci servizi volti a garantire la corretta osservanza delle misure». I comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza hanno già previsto un piano che prevede un'intensificazione dei controlli «lungo le arterie di traffico e in ambito cittadino, al fine di prevenire possibili violazioni alle restrizioni alla mobilità, ovvero situazioni di assembramento e di mancato rispetto del distanziamento interpersonale». Ma come premessa alla stessa circolare, il capo della Polizia Franco Gabrielli, che l'ha inviata ai questori, raccomanda a tutti gli agenti e alle forze dell'ordine di prestare la «massima attenzione» nella predisposizione dei servizi ad avere un atteggiamento «comprensivo e improntato al buon senso» durante i controlli. Gabrielli invita poliziotti, carabinieri, finanzieri e agenti della polizia locale a svolgere «i propri compiti con l'attenzione e doverosa nei confronti dei cittadini, soprattutto delle fasce deboli che, a causa delle varie limitazioni,

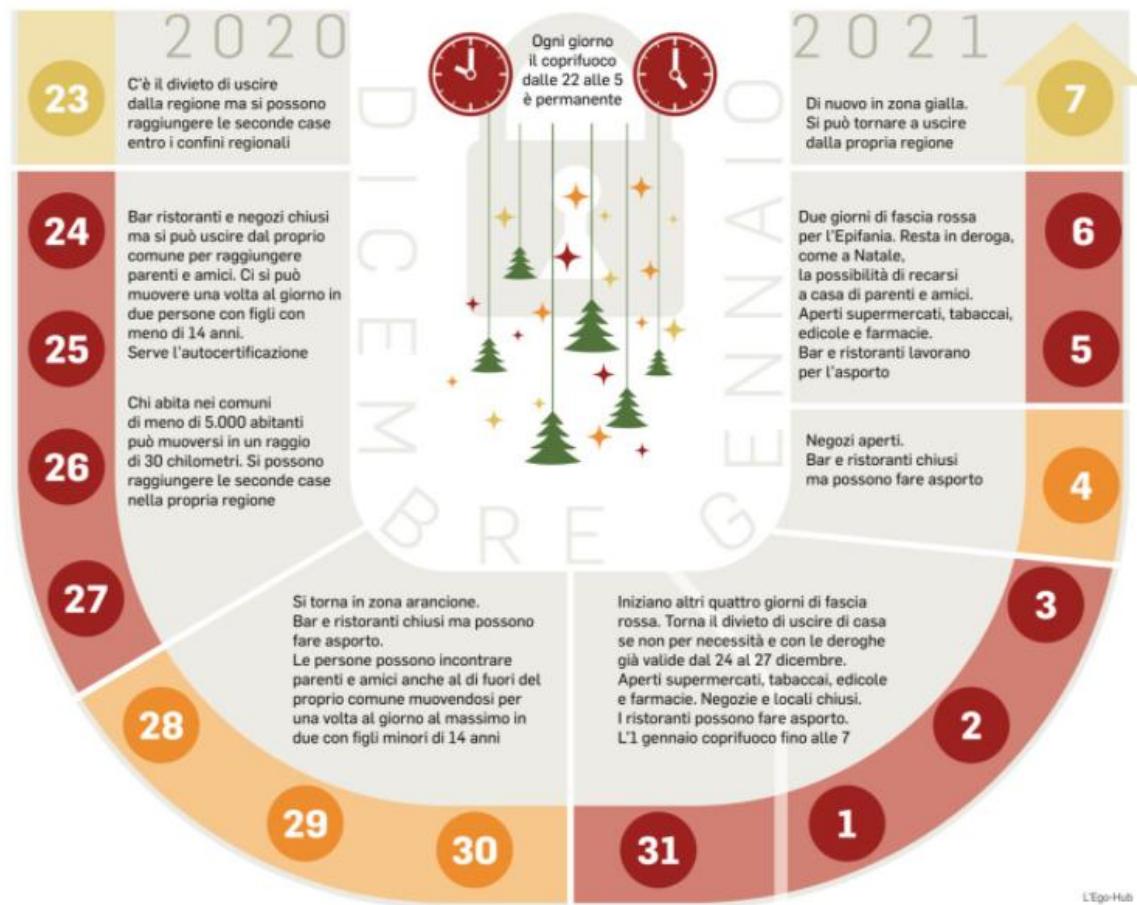
potrebbero avere bisogno di maggiore aiuto e sostegno nonché, in generale, con un approccio comprensivo ed improntato al buon senso».

I DIVIETI

Il lockdown, che in realtà è difficile definire tale essendo infarcito di deroghe, com'è noto, prevede già da lunedì una fascia gialla «plus» per tutto il Paese, perché nessuno, tranne comprovate esigenze, può lasciare la regione di residenza. Dì domani e fino al 27 compreso invece ci entra in fascia rossa «addolcita», perché il governo consiglia di non uscire di casa ma consente di raggiungere sempre le seconde case a patto che siano nella regione. Non solo. Si potrà uscire anche dal comune di residenza per andare da parenti e amici con un viaggio solo al giorno e al massimo in due persone più i figli con meno di 14 anni.

La fascia rossa di Natale è molto

IL RISCHIO DI SANZIONI FINO A QUATTROMILA EURO POSTI DI BLOCCO AGLI SNODI STRADALI E NEI CENTRI STORICI



L'Ego-Hub

Domani tutti in zona rossa E lo sci slitta a fine gennaio

► Ultimo giorno di shopping. Seconde case

► Il Viminale: maggiori controlli. Gabrielli alle forze di polizia: va usato buon senso

più lasca di quella della scorsa primavera perché è perfettamente legittimo recarsi nella seconda casa purché si trovi nella Regione dove abbiamo la residenza. Naturalmente nella seconda casa ci si può trasferire solo con i membri conviventi nella propria famiglia.

Le nuove regole sono ben spiegate sul sito www.governo.it nella sezione delle risposte alle domande frequenti (FAQ).

La prima novità riguarda lo spostamento in un altro comune, la seconda invece i centri con meno di 5.000 abitanti. Per queste comunità sono consentiti spostamenti in un raggio di 30 chilometri. Anche se si dovesse superare i confini regionali. In pratica, chi vive in centri abitati vicini al limite regionale può ignorare il divieto di spostarsi oltre il confine della regione per recarsi in altri comuni, ma non potrà andare nei capoluoghi di provincia. Una deroga, come quella che riguarda i viaggi verso altri centri, che evita di creare situazioni paradossali fra parenti che magari abitano su due lati di una strada situata in due territori comunali.

AUTOCERTIFICAZIONE

È importante ricordare di portare con sé il modulo dell'autocertificazione sia nei giorni «rossi» (a dicembre il 24/25/26/27/31 e a gennaio 1/2/3/5/6) che in quelli «arancioni» (28/29/30 dicembre e 4 gennaio). Di fatto le due categorie sono pressoché indistinguibili. Nella fascia rossa i ristoranti e i bar saranno chiusi ma potranno fare asporto e i negozi non alimentari saranno chiusi. Durante i giorni arancioni tutti i negozi resteranno aperti fino alle 21.

Valentina Errante
Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Calca e controlli in centro a Roma (foto LAPRESE)

L'inchiesta

Ci sono 5 indagati per i 33 anziani morti nella casa di riposo a Messina

Sono 33 gli anziani morti di Coronavirus nella casa di cura «Come d'Incanto» di Messina, durante il primo lockdown. Decessi sospetti che hanno indotto la Procura della città dello Stretto ad aprire un'inchiesta. Ieri la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati di 5 persone: responsabili della struttura, medici, personale dell'Asp, tutti accusati di cooperazione colposa, mediante omissione, in omicidio colposo. L'ipotesi che i pm stanno verificando è che gli indagati non abbiano compiuto tempestivamente le azioni necessarie ad impedire la diffusione del contagio da Covid-19 tra gli ospiti della casa di riposo. Omissioni che non avrebbero consentito una tempestiva assistenza sanitaria e le cure per ciascun ospite contagiato.

La pandemia, l'emergenza

Luella De Ciampis

Direttore Ferrante, il conto alla rovescia per i primi vaccini è partito. Come ci si è organizzati nel Sannio?

«Domenica 27 parteciperemo al «vax day» con altre sei aziende sanitarie scelte sul territorio regionale. Ci saranno consegnate 100 dosi di vaccino Pfizer per uso dimostrativo che saranno somministrate a campione agli operatori sanitari impegnati nell'area Covid del San Pio. Nella fase immediatamente successiva, l'ospedale avrà 1500 dosi da destinare al personale, in cui sono compreso anche io, e a tutti gli esterni che svolgono servizi per l'azienda, oltre alle 6500 da conservare per le esigenze dell'Asl. Poi, in modo graduale, la campagna vaccinale si estenderà al resto della popolazione e credo che, per la fine di settembre, avremo una copertura vaccinale soddisfacente sull'intero territorio, anche perché arriveranno altri vaccini oltre il Pfizer».

Avete previsto che, in seguito alla vaccinazione, il personale possa ammalarsi e assentarsi?

«In realtà il rischio che possa verificarsi un'evenienza del genere è quasi nullo ma, comunque, la campagna vaccinale durerà una decina di giorni, nel corso dei quali si potranno scaglionare le somministrazioni, procedendo con un numero prestabilido di medici e infermieri per ogni reparto, da diluire nell'arco del tempo prefissato».

In che fase è adesso l'ospedale?

«In una fase soft, in cui gli accessi si sono ridotti e in pronto soccorso c'è maggiore tranquillità. Nei mesi scorsi, ma soprattutto a novembre, abbiamo avuto momenti in cui i pazienti arrivavano in tutte le ore del giorno e della notte ma adesso la situazione si è ridimensionata. Si è dimezzato il numero dei ricoverati e speriamo che si riduca drasticamente anche quello dei decessi, legati in massi-

Intervista Mario Ferrante

«Vax day con 100 dosi il via nell'area Covid»

► Il manager dell'azienda ospedaliera: ► «Al momento viviamo una fase soft «Ne riceveremo 1500 per il personale» accessi ridotti anche al pronto soccorso»



IL DIGI Mario Ferrante e l'esterno del «Rummo»



ma parte allo stadio della malattia all'arrivo in ospedale».

E l'organico?

«Abbiamo immesso in servizio a tempo determinato 30 infermieri e 60 operatori sociosanitari, proprio per dare maggior respiro all'area Covid, in attesa della conclusione del concorso già bandito».

Dal punto di vista organizzativo qual è la situazione?

«Siamo all'avanguardia in quanto abbiamo una disponibilità di dispositivi di protezione individuale tale da essere autonomi per almeno due mesi. Le operazioni di sanificazione della struttura sono cominciate da marzo, prima che lo

facessero altre aziende ospedaliere. Abbiamo installato otto cabine per la sanificazione individuale: tre all'esterno e cinque nell'area Covid, una per ogni reparto per consentire al personale sanitario di lavorare in sicurezza».

E le donazioni di plasma superimmune?

«Stiamo ricevendo molte richieste per le donazioni di plasma iperimmune per cui, però, si prevedono tempi lunghi perché possono essere effettuate solo dopo una serie di controlli e di analisi mirate». All'inizio del suo mandato aveva detto che le porte dell'ospedale sarebbero rimaste sempre aperte a tutti, lo sono ancora?

«Lo saranno sempre. Il dialogo è costante con tutti, con le istituzioni, con le forze dell'ordine, con l'Asl per cui processiamo 300 tamponi al giorno e per cui faremo lo stocaggio per i vaccini Pfizer, con i pazienti che possono rivolgersi a me in ogni momento, con i sindacati perché abbiamo risolto un gap decennale riuscendo a venire a capo della questione dell'adeguamento salariale dei dipendenti».

Quali novità si prevedono per il nuovo anno?

«Abbiamo richiesto alla Regione 390 unità tra medici e infermieri per rinforzare l'organico, 160 delle quali sono state già assunte. Abbiamo ristrutturato i padiglioni San Pio e Moscati che erano presoché fatiscenti, rifatto la segnaletica, creato l'infopoint, così l'utenza sa dove deve dirigersi. A Inizio anno daremo il via alla chirurgia robotica con Gennaro Trezza, Mario Annecchiarico e Luigi Salzano, rispettivamente direttori delle unità complesse di Ostetricia e Ginecologia, Chirurgia generale e oncologica e Urologia. In aprile dovrebbero essere pronti i locali per altri 10 posti di terapia intensiva. Contestualmente, procederemo alla nomina degli altri primari ancora mancanti. Ma stiamo già eseguendo interventi di Otorino pediatrica che, oltre a noi, fa solo il Santobono, mentre tra un anno sarà pronta la struttura che ospiterà la medicina nucleare, con macchinari di altissima risoluzione che stiamo già acquistando o sono già in deposito. Stiamo operando una rivoluzione in ospedale per renderlo attrattivo e per metterci nelle condizioni di riprendere con maggiore impulso tutte le attività ambulatoriali e in elezione non appena ci saremo lasciati alle spalle la pandemia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NEL 2021 PARTIRÀ LA CHIRURGIA ROBOTICA, AVVIATA LA RIVOLUZIONE CHE CI RENDERÀ PIÙ ATTRATTIVI»

La città, gli scenari

Caldaie e bus, via alla sfida antismog

► Polveri killer, sforamenti da sei giorni: sono 39 nel 2020
Palazzo Mosti corre ai ripari con delibera, intese e controlli

► La Trotta presenta 4 mezzi «green» della nuova flotta
Impianti, verifiche più vicine: l'ipotesi ingresso in Asea

L'AMBIENTE

Paolo Bocchino

Al bando le vecchie e inquinanti caldaie e spazio ai bus di ultima generazione. Nel tripudio dei colori che anima l'era Covid, quella di ieri è stata una giornata caratterizzata dal verde per Benevento. Due le novità di rilievo sull'asse Palazzo Mosti - Santa Colomba. In mattinata la giunta ha approvato la delibera relativa alla presa d'atto del Piano di tutela della qualità dell'aria della Regione con i relativi indirizzi operativi. Nel pomeriggio il sindaco Mastella ha tagliato il nastro dei quattro nuovi bus a ridotte emissioni nocive assegnati alla Trotta. Due iniziative che arrivano in una fase tra le più critiche per la città sul versante dell'inquinamento. Da sei giorni di fila Benevento supera ininterrottamente i valori massimi consentiti per le polveri sottili. Per le Pm10 si è arrivati a 39 giornate di superamento dei limiti, ben oltre il bonus ammesso dalla norma fissato a 35 giorni l'anno. Per fronteggiare il fenomeno l'esecutivo municipale ha varato ieri una delibera di indirizzi che si inserisce nel processo avviato dalla Regione in vista della definizione del nuovo Piano di qualità dell'aria.

LE AZIONI

Ricordate le azioni già messe in campo negli anni scorsi, e in particolare la delibera 118 del 14 giugno 2019, la giunta ha ufficializzato nuove misure da adottare: «Nelle more dell'approvazione del Piano regionale - si legge nel testo approvato ieri - è opportuno prevedere il posizionamento di rilevatori in altri punti del territorio per periodi variabili, oltre alle centraline installate dalla Regione». L'ente rivela quindi che «sono in corso contatti con l'Unisannio (Dipartimenti di Ingegneria e Scienze e Tecnologia) al fine di determinare un accordo di collaborazione». Allo studio conoscitivo dovranno accompagnarsi provvedimenti pratici in materia di contenimento delle emissioni: «È in corso di definizione - recita la delibera - una riorganizzazione dei servizi che prevede uno specifico ufficio completamente dedicato al censimento degli impianti ter-



LA BENEDIZIONE I 4 bus e Mastella al posto guida FOTO MINICOZZI

mici, in attuazione della legge 10/1991. Sono in corso contatti con la Provincia al fine di individuare la forma giuridica più appropriata per l'affidamento del controllo sugli impianti termici all'Asea». Si sta valutando anche la possibilità di un ingresso diretto del Comune nella compagnie societaria dell'azienda oggi in mano completamente alla Rocca.

I TRASPORTI

Nel pomeriggio l'inaugurazione dei quattro nuovi bus Urban Way Mercedes alimentati a diesel ma di categoria euro 6, decisamente meno inquinanti dei vecchi veicoli fin qui in attività. È la tranne più corposa del pacchetto di 6 vetture «green» messe a disposizione dalla Regione con il contributo di Trotta. I 4 bus presentati ieri si uniscono all'ibrido elettrico già battezzato a settembre e alla navetta in arrivo nei prossimi giorni.

Innesti che ringiovaniranno la flotta da 30 bus in servizio, mandando in soffitta la gran parte dei mezzi utilizzati in era Amts. «Abbiamo salvato un'azienda che trovammo fallita» dice Clemente Mastella. Al suo fianco l'assessore alla Mobilità Luigi Ambrosone e l'ad Mauro Trotta. «Novanta famiglie che rischiarono di finire in strada la notte dell'ultimo dell'anno del 2016 - ricorda il sindaco - Noi ci battemmo perché non uno solo di questi lavoratori fosse mandato a casa. Ebbi l'intuizione di unire la sosta a pagamento al trasporto pubblico, contro il parere di tutti. Trotta si aggiudicò la gara, e oggi quest'azienda è tra le più floride che vi siano». Il sindaco ha poi annunciato l'accoglimento di progetti ambientali presentati dall'Asia nell'ambito del piano di risorse del Recovery Fund.

© REPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO Oggi alle 13
tombolata «in piattaforma»

Community Unisannio, la tombolata è virtuale

Lucia Lamarque

L'avvicinarsi del Natale offre un'occasione da non perdere per l'Università degli Studi del Sannio per ritrovarsi tutti insieme, studenti e docenti, anche se...a distanza. Ed in attesa del ritorno alla normalità lo strumento per superare il distanziamento ed il divieto di assembramento imposti dalle norme sanitarie anti contagio sarà il gioco più tradizionale di questo periodo festivo, la tombola.

Naturalmente la sfida a distanza a suon di «chiamate», di numeri e di cartelle avverrà in modo virtuale, servendosi della rete. L'appuntamento per tutti coloro che sfideranno la sorte è fissato per oggi, con inizio alle 13. In palio i gadget dell'UniSannio, particolarmente graditi non solo agli studenti dell'ateneo sannita, oltre il piacere di trascorrere in allegria qualche oretta tutti insieme. Come partecipare? La modalità è tra le più semplici. Coloro che già dispongono delle credenziali UniSannio (nel dominio unisannio.it o studenti.unisannio.it) possono richiedere la cartella della tombola dal seguente link <https://eventi.unisannio.it/tombolata2020>. Dopo aver ottenuto la cartella si potrà accedere per giocare sempre dallo stesso link. Tutti coloro che avranno richiesto la cartella riceveranno un invito per partecipare all'appuntamento tramite il sistema Webex. Gli organizzatori della tombolata, considerato il numero limitato di cartelle e di accesso a Webex, invitano a richiedere le cartelle solo se veramente interessati a prendere parte al gioco, in modo da non privare della partecipazione alla tombolata a chi è pienamente intenzionato a prendere parte al gioco. La distribuzione delle cartelle si chiuderà improrogabilmente nella mattinata di oggi alle 10.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità • Stesso quantitativo per altri sei ospedali campani in prima linea nella lotta contro il SarsCov2

Saranno disponibili a partire da domenica prossima, il 27 dicembre, le prime dosi di vaccino in Campania. Il 'V-Day' vaccinale campano coinvolgerà sette aziende ospedaliere con cento dosi per ognuna. I preparati saranno distribuiti in apposite borse speciali progettate dalla stessa 'Pfizer' (la multinazionale statunitense che con la tedesca Biontech ha per prima tagliato il traguardo di un vaccino contro il SarsCov2) e consegnate presso i nosocomi per la pronta somministrazione: a trasportarle e distribuirle l'Esercito Italiano. Le dosi saranno prese in consegna dai militari presso lo Spallanzani di Roma e poi diffuse nelle regioni italiane e in Campania pro quota, con destinazione agli eroi della guerra contro il nuovo Coronavirus, che fin qui hanno rischiato e molto perché in ambienti saturi di virus, i dispositivi in uso da parte degli operatori sanitari tra face shield, occhialoni protettivi, tute bio-contenimento e guanti possono ridurre il rischio in modo molto considerevole e rilevante ma non azzararlo, anche con le migliori tecnologie disponibili in termini di ricambio aria e biocontenimento ambientale, che peraltro sono state tutte impiegate e con tempestività presso il nosocomio. Le dosi conservative alla temperatura intorno allo zero termico dovranno essere somministrate entro quattro giorni. Coinvolti in questa primissima fase l'Ospedale del Mare, il Cotugno, il Cardarelli, tutti ospedali di Napoli, il Moscati di Avellino, il San Pio di Benevento, il San'Anna e San Sebastiano di Caserta e il Ruggi d'Aragona di Salerno. La somministrazione verrà poi ripetuta tra 15 giorni. Al 'San Pio' il direttore generale Mario Vittorio Nicola Ferrante ha già supervisionato la predisposizione dei moduli organizzati per la somministrazione dei vaccini, selezionando medici e infermieri che provvederanno in concreto alla loro inoculazione e il sito di lavoro operativo; acquistate anche le siringhe speciali, utili per non sprecare neanche un millesimo dei preparati, e per evitare ogni errore. Le operazioni si svolgeranno in sincrono e non sarà necessario neanche sfiorare il valore soglia massima di tre giorni, utile per la inoculazione dei preparati senza alterare la valenza terapeutica. Si tratterà dunque di una ante-



'San Pio', in arrivo cento vaccini Pfizer

Domenica la consegna da parte dell'Esercito: dosi destinate a chi lavora nel Dipartimento 'Santa Teresa'

Già predisposta nel dettaglio l'organizzazione della somministrazione con una squadra speciale di medici e infermieri, acquistate siringhe per favorire l'alta precisione della inoculazione dei prodotti



prima della somministrazione di preparati vaccinali rispetto alla distruzione in più ampi numeri e su più vasta scala che partirà attorno al 15 gennaio e che vedrà la consegna per l'Asl di Benevento e ospedale San Pio di 8.500 dosi di vaccino a coprire prima l'intera platea degli operatori sanitari del nosocomio e poi agli aziende sanitaria e poi agli aziende delle dimore socio assistenziali. I due segmenti di popolazione ritenuti a maggiore rischio e dunque da immunizzare con priorità assoluta rispetto alle altre fasce della popolazione. Un primo e significativo passo in avanti per delimitare il diffondersi del contagio. Gli step successivi prevederanno 1,5 milioni di dosi su base nazionale per i primi tre mesi dell'anno. Occorrerà dunque del tempo per arrivare a coprire il 70% della popolazione che è poi l'obiettivo da conseguire per raggiungere l'agognata immunità di gregge, la copertura sufficiente ad assicurare la progressiva eradicazione dell'epidemia da nuovo Coronavirus. Il 2020 dunque si sta per chiudere con un concreto segnale di speranza e un primo passaggio non solo simbolico per mettersi alle spalle la pandemia e la crisi economico sociale innescata da quella sanitaria a causa dei protocolli necessari ad arginare quello che altrimenti sarebbe stato un contagio dilagante con effetti ben più perniciosi di quelli ai quali abbiamo assistito in questi mesi. Mettere in sicurezza entro la prima metà di gennaio gli operatori sanitari dell'Area Covid del 'San Pio' come degli altri nosocomi della prima linea della guerra contro il virus in Campania infatti non rappresenta un passaggio di poco conto. In questa primissima distribuzione in partenza da domenica sarà l'Esercito a curare la catena logistica del freddo accorciandola attorno ad un unico hub, lo Spallanzani. Le fasi successive invece vedranno più hub diffusi sul territorio. Nel beneventano a partire dal prossimo 15 gennaio sarà proprio il 'San Pio' l'hub dove saranno conservati i preparati vaccinali poi distribuiti dall'Asl di Benevento sul territorio sannita e i vari poli di ricezione e somministrazione. Uno sforzo organizzativo senza precedenti con una cooperazione rafforzata tra nosocomio e azienda sanitaria territoriale e i loro manager.

L'INTERVISTA

Vittorio Demicheli. Presidente del nuovo comitato scientifico Aifa per la sorveglianza

«Report settimanali sugli effetti dei vaccini»

Barbara Gobbi

«Gli italiani possono stare tranquilli: li terremo aggiornati sulla campagna vaccinale con report settimanali sul portale dell'Agenzia italiana del farmaco». Vittorio Demicheli, epidemiologo di Milano, presiede il nuovo comitato scientifico Aifa per la sorveglianza post marketing dei vaccini Covid. «La sfida c'è ma l'Italia è fiera ed è tra i sistemi più sicuri al mondo - avvisa -: distribuiamo 23 milioni di dosi di vaccino l'anno e anche i cittadini possono segnalare problemi da vaccinazione».

Però ora la sfida è epocale, solo per il Covid dovremo "coprire" 40 milioni di persone...

Di certo non improvviseremo, anche se dal punto di vista organizzativo vanno consolidati i servizi già esistenti, chiamati a uno sforzo molto superiore all'ordinario. Per questo gradualmente integreremo anche tutte le anagrafi vaccinali regionali con i dati sulle profilassi Covid.

Ametà gennaio si parte davvero: come vi organizzate?

Il binario è il sistema di farmacovigilanza nazionale, che sarà integrato da tre canali: un meccanismo di sollecitazione attiva, coordinato dall'Università di Verona, delle segnalazioni anche tramite sms e App; un monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità che incrocia le segnalazioni da ricoveri, Pronto soccorso e prescrizioni e un nuovo studio Aifa mirato sui social network. Poi ci sono le analisi su singoli gruppi come donne in gravidanza, trapiantati e autoimmuni.

E per capire se il vaccino sia efficace?



VITTORIO DEMICHELI
Epidemiologo
alla guida
del Comitato
Vaccini

Insieme alla sicurezza, capire se un vaccino produce l'effetto desiderato è lo scopo primario della sorveglianza post marketing, la cosiddetta "fase 4". Nell'elenco internazionale degli eventi avversi la prima voce è proprio il fallimento vaccinale: se una persona si ammalia malgrado la profilassi, per noi quello è un evento avverso.

Quindi procederete con test sie- rologici a tappeto post vaccino?

Lo strumento è quello. E con un progetto dello Spallanzani saranno riproposte le stesse sequenze dei trial adottate ai fini della registrazione del vaccino. L'obiettivo è capire se nella realtà si replicano gli stessi risultati ottenuti in fase di studio. L'emergenza pandemica ha accelerato i percorsi valutativi, che ora devono essere completati sul campo guardando ai grandi numeri: se le misurazioni di efficacia sono state fatte su 20 mila persone per braccio e per 2 mila anni-uomo di osservazione, nella realtà dovremo valutare un ordine di grandezza almeno 10 volte superiore. Servirà un forte coordinamento internazionale.

Intanto incombe la "variante inglese"...

Che poiché essenzialmente l'effetto di accelerare il contagio, va affrontata e gestita non con il vaccino ma con interventi immediati di sanità pubblica e cioè contenimento e mitigazione. In ogni caso terremo le antenne dritte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Statali, arrivano le pagelle per chi lavora da casa

La proposta della ministra Dadone. Ipotesi di rientro in sede se non si raggiungono gli obiettivi

ROMA «Pagelle» periodiche per chi lavora in smart working e dirigenti che potrebbero disporre il rientro in ufficio per i dipendenti che non raggiungono gli obiettivi (senza penalizzazione economica). Da gennaio cambia l'organizzazione del lavoro remoto nel mondo della Pubblica amministrazione.

Dopo lo stress test della prima ondata di Covid — accompagnato dalle polemiche sullo scarso rendimento — è in arrivo il nuovo Pola (Piano organizzativo del lavoro agile) messo a punto dalla ministra della Pa, Fabiana Dadone. «Lc

smart working non è un'arma a favore o contro il lavoratore, è un modo di organizzare il lavoro per rendere l'amministrazione più efficiente — spiega la ministra a Repubblica.it —. Il lavoro agile valorizza i risultati: chi si gira i pollici, va accompagnato fuori». Secondo le stime della Funzione pubblica, lo smart working potrebbe continuare a coinvolgere circa il 60% dei dipendenti statali anche in futuro, in base alle mansioni svolte, ma anche alla produttività dei singoli. Tutto il nuovo meccanismo, infatti, si basa su valutazioni più serrate. Finora le performance dei

nella digitalizzazione».

Carlotta De Leo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3,2

milioni
il numero dei dipendenti della Pubblica amministrazione. Si tratta di circa il 14% degli occupati in Italia
Attualmente almeno il 50% è in smart working

lavoratori venivano monitorate anno per anno con obiettivi generici quasi sempre raggiunti. Ora invece, come risulta al *Corriere*, i dirigenti assegneranno ai singoli in smart working traguardi più stringenti (per esempio, il numero di pratiche da completare) con report settimanali e mensili. E se gli obiettivi non saranno raggiunti, i dirigenti potrebbero decidere il rientro in sede del dipendente.

I primi Pola dovrebbero essere pronti per il prossimo 31 gennaio e il ministero starebbe pensando a incentivi ai dirigenti per la compilazione nei tempi prescritti.

«Stiamo investendo in formazione, digitalizzazione e nuove competenze — afferma Dadone —: i sindacati possono cogliere questo momento storico come una svolta oppure alimentare il luogo comune del dipendente fannullone».

«Altro che innovazione, qui siamo alla restaurazione — attacca però la Cgil Funzione pubblica —. Brandire lo smart working come premio o punizione, nasconde dietro l'idea che non c'è alcun investimento nel cambiamento e